



Giulia Caravale*

L'attualità della lezione di Mario Galizia**

Mi sono laureata con Mario Galizia nel 1991. Lo avevo conosciuto come studentessa del corso di diritto costituzionale italiano e comparato ed ero rimasta affascinata dal suo sguardo curioso, dalle sue lezioni colte e brillanti, dalla sua capacità di trasmettere passione a noi studenti, dall'interesse che mostrava sempre per le nostre opinioni, ancorché acerbe, sui temi che lui trattava con tanta sapienza. Applicando il “metodo Galizia” nel corso delle sue lezioni ci insegnava a ragionare sulle questioni, a maturare le nostre opinioni, ad ascoltare quelle degli altri e a porci domande.

Come argomento della mia tesi di laurea mi propose il tema dell'evoluzione della forma di governo britannica a partire dalla fine dell'800, invitandomi a concentrare la mia attenzione su alcuni degli snodi che tra le due guerre avevano segnato i rapporti tra Governo, Parlamento e Sovrano. Riempiva di notazioni e appunti i capitoli che gli consegnavo consigliandomi di partire dallo studio dei classici della dottrina inglese, studio necessario per comprendere a pieno le peculiarità della Costituzione britannica e la sua evoluzione. Infatti, gli autori di quel periodo, come ha scritto Mario Galizia, avevano affrontato “in una visuale complessiva i problemi generali della realtà giuridica dell'epoca, ... perché la loro impostazione metodologica” costituiva il nodo da cui si erano sviluppati “i vari orientamenti di studio successivi”¹. Conoscere e tenere in considerazione il sottofondo, lo spirito e il tessuto sociale che sorregge la Costituzione, ricordare sempre la storia: Mario Galizia mi insegnava che il diritto costituzionale era “legato in un unico *living body* con gli altri rami del diritto” e che le istituzioni costituzionali erano “parte di un più vasto tessuto sociale che determina il loro funzionamento”².

Particolarmente rilevante per la comprensione delle fondamenta della Costituzione britannica si rivelò la lettura del lavoro di Mario Galizia sui caratteri del regime parlamentare inglese del settecento e del volume *Studi sui rapporti tra Parlamento e Governo* nei quali Galizia si

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

¹ M. GALIZIA, *Profili storico comparativi della scienza del diritto costituzionale*, in *Archivio giuridico Filippo Serafini*, 1963, 3 (36).

² *Ibid.*, 40.

era soffermato sull'evoluzione della forma di governo inglese, sulla graduale emersione dell'individualità del Consiglio di Gabinetto rispetto al Sovrano e sulla definizione della sua responsabilità nei confronti del Parlamento. Fiducia del Sovrano e fiducia del Parlamento – sottolineava Galizia – avevano all'epoca costituito gli elementi per un equilibrio pluralistico che era l'essenza della democrazia parlamentare inglese. L'equilibrio armonico, pluralistico e dinamico, tra Esecutivo e Legislativo aveva evitato la soggezione di un potere all'altro e garantito il bilanciamento delle istituzioni, anche quando “scomparsa la Corona quale centro politico determinante” questo equilibrio era stato “assicurato dall'inserimento nel sistema, con maggior peso, del corpo elettorale e dalla più ampia e solida struttura assunta dai partiti”³.

Lo studio di questo equilibrio presente nella Costituzione britannica e dell'influenza del sistema dei partiti fu dunque al centro della mia tesi di laurea. Uno dei temi che avevo affrontato in detta occasione era stato quello del ruolo della Corona in merito alla formazione del Governo e della richiesta di scioglimento anticipato in una realtà, quale quella tra le due guerre, caratterizzata da instabilità politica, crisi economica e tripartitismo. Nella mia tesi avevo esaminato, tra l'altro, quanto accaduto in occasione della richiesta di scioglimento anticipato presentata dal Premier Ramsay MacDonald a Giorgio V nell'ottobre 1924. Come noto, a seguito delle elezioni del novembre 1923, nessuno dei tre partiti principali aveva ottenuto la maggioranza assoluta e dopo una breve esperienza di governo guidata dal leader conservatore Baldwin Giorgio V, nel gennaio 1924, aveva conferito l'incarico a MacDonald. Anche il governo MacDonald ebbe vita breve e fu sfiduciato dai Comuni nell'ottobre 1924. Così il Premier si recò dal sovrano per chiedere lo scioglimento parlamentare, ma Giorgio V non accolse subito la richiesta del Primo ministro volendo assicurarsi che non fosse possibile formare un nuovo governo guidato da Asquith o Baldwin. Ecco, Mario Galizia mi fece soffermare su questo episodio, che poteva sembrare non eccezionale in una realtà di governi deboli e maggioranze instabili, per riflettere sul margine di manovra che negli anni '20 e '30 era riconosciuto al Monarca nell'esercizio delle sue prerogative. Prerogative che in situazioni di ordinario funzionamento istituzionale erano esercitate da altri organi, ma a cui il re – specie nelle situazioni di *impasse* – riteneva di dover fare ricorso.

Anche se il mutare dei rapporti Corona- Primo Ministro aveva reso lo scioglimento “attribuzione sostanziale di quest'ultimo”⁴ Galizia notava, proprio dall'osservazione del caso di Giorgio V del 1924, che la Corona avrebbe potuto opporsi allo scioglimento “quando fosse palese che lo stesso non è in grado di apportare sensibili variazioni nella rappresentanza ai Comuni, né dare maggiore efficienza al Governo” oppure nell'ipotesi in cui la Corona si trovasse di fronte alla richiesta di “un secondo immediato scioglimento” dato che questo significherebbe “un tentativo di minare in profondità l'intero sistema costituzionale”.

³ M. GALIZIA, *Caratteri del regime parlamentare inglese del settecento, in tema di incompatibilità fra la carica di Ministro e l'appartenenza al Parlamento*, in *Studi in memoria di Carlo Esposito*, IV, Padova, Cedam, 1974, 2371 (2393).

⁴ M. GALIZIA, *Studi sui rapporti tra Parlamento e Governo*, Giuffrè, 1972, 242 s. nota 145.

Ecco mi sembra interessante evidenziare come la lettura dell'episodio del 1924 da parte di Galizia sia utile ed attuale anche oggi per intendere nella maniera più corretta il dibattito politico che in questi mesi si è aperto nel Regno Unito in occasione della presentazione del *Dissolution and Calling of Parliament Bill*, destinato ad abrogare il *Fixed-term Parliaments Act* del 2011 sullo scioglimento anticipato. La nuova legge ripristinerà la prerogativa di scioglimento assegnandola di fatto al Premier.

Il dibattito sorto in merito al *bill* ha riguardato diversi temi, tra cui in particolare quello della possibile reviviscenza, attraverso una legge, di una prerogativa regia. Nel dibattito ci si è chiesti poi se questa reviviscenza dovrà estendersi anche a tutte le convenzioni e le prassi ad essa correlata sviluppatesi nel tempo. Se si risponde in modo affermativo allora, in una realtà come quella britannica, dove il concetto di desuetudine ha una accezione molto diversa rispetto alla nostra, il precedente del 1924 in cui il sovrano, prima di accordare lo scioglimento richiesto da MacDonald, volle assicurarsi che la Camera dei Comuni non fosse in grado di dar vita ad un governo alternativo, apre spazi per futuri eventuali interventi della Corona, in linea con la complessa e articolata tradizione britannica.

E proprio ricordando le considerazioni di Galizia sull'episodio del 1924 ho deciso di dedicare all'attuale dibattito su tale legge il saggio che sarà pubblicato sul prossimo numero di *Nomos* per il centenario della nascita di Galizia. Ritengo infatti che la lezione di Galizia sia sempre utile anche per comprendere nella maniera corretta nuovi episodi e questioni inedite vissuti dall'attuale evoluzione istituzionale britannica.